

COMUNICATO STAMPA

Isolamento, difficoltà nelle relazioni con i coetanei, apatia e attacchi di panico i problemi più diffusi

Disagi psicologici: ne soffrono 2,7 MLN di ragazzi fra i 10 e i 20 anni

Quasi una famiglia su due sceglie di non ricorrere a cure specialistiche, spesso per ragioni economiche

Il bullismo comincia già a 10 anni

Milano, ottobre 2024. Isolamento, difficoltà nel relazionarsi, apatia e attacchi di panico; questi sono solo alcuni dei disagi che, secondo l'indagine commissionata da [Facile.it](https://www.facile.it) a *mUp Research* e *Bilendi*, colpiscono oltre **2,7 milioni di giovani** con età compresa tra i **10 e i 20 anni**. Eppure, quasi una famiglia su due sceglie di **non ricorrere** a cure specialistiche adeguate, **spesso anche per ragioni di natura economica**.

L'indagine – realizzata su un campione rappresentativo della popolazione nazionale* – ha evidenziato come i disagi giovanili siano un fenomeno che colpisce ormai una fetta ampissima della popolazione: **dalla pandemia ad oggi ben 4 ragazzi su 10** con età compresa tra i 10 e i 20 anni hanno manifestato **una o più problematiche di natura psicologica**. Una vera e propria impennata di casi.

Analizzando più da vicino le fasce anagrafiche, emerge che sebbene i disagi si comincino a manifestare in maniera evidente sin dai 10 anni di età, i più colpiti da questi problemi sono i ragazzi con età compresa **tra i 15 e i 17 anni** (46,3%) e quelli nella fascia **13-14 anni** (44,6%).

I disagi più diffusi

Isolamento nella propria stanza (20,3%, pari a più di 1,2 milioni di ragazzi), difficoltà nelle **relazioni con i coetanei** (17,1%) e diverse forme di **apatia** (11,7%), come detto, sono risultati essere i problemi psicologici più diffusi tra i giovani con età compresa tra i 10 e i 20 anni.

Ma la lista è purtroppo lunga. Continuando a leggere i dati dell'indagine si scopre che, ad esempio, il 9,4% dei ragazzi, pari a circa 588.000 individui, soffre di **attacchi di panico** (percentuale che cresce fino a sfiorare l'11% tra i 18-20enni), mentre sono quasi 530.000 (8,5%) quelli che manifestano **disturbi alimentari** (fenomeno particolarmente diffuso nella fascia 13-17 anni).

La **depressione** colpisce **335.000 ragazzi** (con un'incidenza che arriva addirittura al 7% tra i giovani con età 18-20 anni), mentre sono almeno 94.000 i giovani che fanno **abuso di alcol** o usano **sostanze stupefacenti**; sebbene si tratta di un comportamento diffuso maggiormente nella fascia 18-20 anni, preoccupa vedere come questo fenomeno inizi a manifestarsi già a partire dai 10-12 anni.

Colpisce, infine, vedere come si diventi **bulli** molto presto e, addirittura, circa **40.000 bambini** abbiano iniziato ad avere atteggiamenti di violenza verso altri prima ancora di aver compiuto i 12 anni.

Famiglie, cure e costi

Fa riflettere vedere che, a fronte di una situazione di disagio, **quasi 1 famiglia su 2** (42%) abbia scelto di **non fare ricorso ad un medico specializzato** per affrontare la situazione.

Tra questi, il 70% dei genitori intervistati ha detto di aver preso la decisione perché *“riteneva non necessario l'intervento di un medico”*; il **12,5%**, invece, ha dichiarato di **non poterselo permettere** economicamente, dato equivalente a **133mila ragazzi non curati per questa ragione**.

Ma nell'1,7% dei casi la famiglia ha preferito tenere la problematica confinata tra le mura domestiche perché **non voleva si sapesse** in giro del disagio vissuto dal figlio.

Rivolgersi ad uno specialista ha costi che non sempre è facile affrontare; tra gli intervistati che hanno fatto ricorso all'aiuto di un medico, il 33,4% ha optato per la **sanità privata**, con una **spesa media pari a 1.826 euro**. Cifre importanti che nell'80% dei casi sono state sostenute con risparmi personali, mentre il **7,7%** dei



rispondenti ha detto di aver chiesto un **prestito ad una società di credito**. Marginale l'intervento delle **assicurazioni private**, usate solo dal **4,4% delle famiglie**.

«In generale, la copertura assicurativa per questo tipo di spese è ancora molto rara. Nella maggior parte dei casi il rimborso avviene solamente per sedute di psicoterapia a seguito di grave infortunio o invalidità», chiariscono gli esperti di **Facile.it** *«C'è sempre e comunque necessità di una prescrizione medica, che certifichi un disturbo (es. anoressia). Senza di questo, non è mai possibile farsi rimborsare. Va valutato caso per caso se la polizza, sia essa una sanitaria individuale o un fondo a cui contribuisce il proprio datore di lavoro, tuteli il sottoscrittore. Tutti, comunque, possono chiaramente ricorrere ad un prestito personale in maniera tale da non dover rinunciare per ragioni economiche ad un aiuto fondamentale per la serenità psicologica dei propri figli».*

Ufficio Stampa Facile.it SpA

Andrea Polo – Yuri Griggio – Alessandra Arosio
348.0186418- 327.0440396 - 335.6373666
ufficiostampa@facile.it

INC per Facile.it SpA

Simone Silvi - Valentina Spaziani - Valeria
Venturato
335.1097279 – 349.5743907 – 344.1503164
facile.it@inc-comunicazione.it

** Indagine commissionata da Facile.it a mUp Research - svolta tra l'11 e il 16 Ottobre 2024 attraverso la somministrazione di n.2.302 interviste CAWI ad un campione di individui con figli in età compresa fra 10 e 20 anni, rappresentativo della popolazione italiana residente sull'intero territorio nazionale.*